

Staino

RIPETETELO OVUNQUE:
LA SENTENZA DIMOSTRA
CHE DELL'UTRI MAI ESSE
RAPPORTI POLI-
TICI CON LA
MAFIA!



CERTO. SOLO
PROFESSIONALI.



Inversi

di Bruno Tognolini

Filastrocca dell'ombra

*La mia ombra per terra si chiama Rita
Fa le bestie sul muro con tutte le dita
Lei cammina vicina anche se sono stanco
Lei è nera di pelle anche se sono bianco
Mi sta sempre attaccata, perlomeno col piede
Se io corro lei corre, se mi siedo si siede
Solamente la notte non resta con me
Io la cerco nel letto e nel letto non c'è
Se n'è andata volando in un posto lontano
Con le ombre sue amiche tenute per mano
Se ne vanno volando laggiù allo sprofondo
In un prato negretto nell'ombra del mondo
A ballare la danza più nera e più lieve
Abbracciate agli omini di neve*

Lorsignori

Il congiurato

La mossa di Fini porta allo scoperto l'Udc

Non è proprio una resa quella di Fini sulla calendarizzazione del ddl intercettazioni a luglio alla Camera. Non lo è se si considera che le forze dell'opposizione appaiono meno compatte di prima, perché l'Udc sta tornando a distinguersi. Uomini attenti ai movimenti di frontiera, come i rutelliani, sono convinti che ormai Casini e Cesa stiano già con Berlusconi, e che il problema sia solo nei tempi. In realtà più che sul quando, l'attenzione va forse posta sul come. Se infatti i finiani hanno sperimentato il modo di stare dal centro destra all'opposizione di Berlusconi, l'Udc pur restando formalmente fuori dalla maggioranza si appresterebbe ad entrare in qualche modo al governo. Non però con posti di ministro, pur avendo più volte Berlusconi offerto loro la pol-

trona che fu di Scajola, quanto piuttosto con incarichi di altissimo livello, come la vicepresidenza del Csm. Si comincia a votare oggi in Parlamento, ma ci saranno fumate nere in attesa che la prossima settimana venga eletta la componente togata. Solo allora il quadro sarà più chiaro, ma già da tempo il candidato più quotato alla successione di Mancino è il centrista Vietti. È gradito alle correnti Unicost e Mi, e con i voti dei laci del Pdl diverrebbe il nuovo vice di Napolitano a Palazzo dei Marscialli. Berlusconi però non fa nulla per nulla, e infatti proprio in questi giorni ha ricevuto due segnali importanti. Innanzitutto il no di Casini alla mozione di sfiducia per Brancher, rendendo velleitaria qualunque ipotesi di dissenso dei finiani, che hanno subito ricalibrato il tiro definendo for-

malmente chiusa una vicenda che in privato continuano a considerare più che imbarazzante. E poi lo stop pronunciato ieri da Vietti alla iniziativa di pietrista volta a cancellare il ddl intercettazioni dall'ordine del giorno della Camera. Lo stesso Vietti che dopo aver a lungo discusso con il capogruppo del Pdl in commissione Costa, si è a fine serata intrattenuto in un faccia a faccia su un divanetto del Transatlantico con Ghedini. Se son rose fioriranno, e si cominceranno a vedere da subito in caso di nuovo voto alla regione Piemonte (Vietti è di Torino). A marzo l'Udc era con Bresso contro Cota. Interpellato di recente sull'ipotesi di un bis, Casini si è però ben guardato dal confermare l'alleanza con il Pd, limitandosi a dire che nel partito non ne hanno ancora parlato. ♦



Rinaldo Gianola

Diario operaio

LA CONDIZIONE DEL LAVORO
NELLA CRISI ITALIANA

pagine 168 | euro 10,00 | in libreria



Pomigliano D'Arco

Il ricatto della Fiat
le paure e le speranze
dei lavoratori